

La castità

di Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose

Non è facile parlare della castità. Si tratta di una parola, e di una realtà, spesso compresa riduttivamente o addirittura misconosciuta e derisa, oppure confusa con la verginità o identificata con l'astinenza sessuale. Per questo è opportuno riscoprire la valenza antropologica della castità e quindi anche la sua valenza spirituale cristiana. L'etimologia ci suggerisce che il casto (castus) è colui che rifiuta l'incesto (incastus). Il non-casto, in radice, è l'incestuoso. Il casto vive le sue relazioni accettando la distanza e rispettando l'alterità (che non si riduce alla differenza). Il non-casto cerca non la relazione, ma la fusione e la confusione che definiscono normalmente l'incesto. Questo senso fondamentale situa **la castità nel solco del cammino di apprendimento dell'arte di amare e di vivere la sessualità in modo maturo e adulto.** Non si tratta dunque di una virtù negativa, contrassegnata da proibizioni e divieti, ma eminentemente positiva, “che conferisce alle relazioni umane la loro trasparenza e il loro calore, e permette alle persone di riconoscersi nel rispetto del loro essere più intimo” (C. Flipo). Scrive J. Gründel: “**La castità è la disponibilità interiore dell'uomo ad affermare pienamente la propria sessualità,** a riconoscere gli impulsi sessuali nel loro carattere integralmente personale e sociale, e a inserirli in maniera ricca di senso nella globalità della vita umana”.

La castità è “l'amore ordinato (amor ordinatus), che non pospone le cose grandi alle minori” (Agostino).

Implicando l'assunzione radicale della propria corporeità, essa chiede non il rinnegamento del corpo o della sessualità, ma la loro integrazione nella

vita personale, chiede all'uomo di adempiere il mandato di **essere il proprio corpo** gli richiede di vivere la sessualità sotto il segno del simbolo, non dell'immagine. In particolare, ricorda all'uomo la necessaria integrazione della **temporalità** nell'amore: la castità è attesa, gradazione e durata. **Essa rifiuta la fusionalità del 'tutto e subito', la logica dell'immediato e del consumo.** E così si configura anche come lotta contro l'assolutizzazione e l'impersonalità della pulsione sessuale, contro la ricerca della soddisfazione a ogni costo, la dissipazione, reificazione della sessualità.



Marc Chagall, *Promenade*, 1917-18
San Pietroburgo, Museo di Stato Russo

La castità ci ricorda che **l'amore è anche ascesi, fatica, lavoro, e richiede una purificazione per essere intelligente e rispettoso dell'altro e del suo mistero, davvero teso al bene dell'altro.** [...]

Dunque la castità riguarda ogni uomo, e, in ambito cristiano, non è riservata ai cosiddetti 'celibi consacrati', ma è dimensione che dev'essere assunta e vissuta da ogni battezzato, quale che sia lo stato di vita in cui si trova. [...]